

Una linea craxiana che dimentica Bettino

Analisi

FABRIZIO RONDOLINO
ROMA

L'eredità ingombrante

Lifting

Nel corso della sue consultazioni sulla riforma elettorale, Prodi ha incontrato giovedì scorso Saverio Zavattieri. Il successivo comunicato di Palazzo Chigi lo indicava come leader del Partito socialista democratico italiano. Ma Zavattieri è il segretario dei Socialisti italiani, usciti dal Nuovo Psi di De Michelis. «I socialisti democratici sono quelli dello Sdi», spiegava Zavattieri correggendo l'errore dell'ufficio stampa. Ma anche lui si è sbagliato: perché oltre allo Sdi c'è anche un Psdi - erede più o meno diretto del partito di Saragat -, il cui segretario è Renato D'Andria. Raccapazzarsi nella dispora socialista non è facile neppure per gli stessi protagonisti, figurarsi per l'elettorato e per un'opinione pubblica sempre più distratta. Difficile, dunque, vendere un prodotto di cui non si conosce bene neppure il nome esatto.

D'altro canto i socialisti italiani, co-

munque si chiamino e dovunque si collochino, hanno tuttora un'identità fortissima e immediatamente riconoscibile, più di qualsiasi altra famiglia politica della Seconda Repubblica: Craxi. Per la statura e l'ingombranza del personaggio, per la sua anomalia non soltanto caratteriale rispetto al ceto politico tradizionale, e naturalmente per la fine tragica cui è stato condannato, Bettino Craxi è tuttora il solo vero testimone di questo Paese, insieme simbolo e condanna, modello e destino.

Bettino Craxi fu anche l'inventore del congresso-spettacolo: la Piramide o il Tempio costruiti da Panseca sono il primo tentativo ragionato di trasformare in evento mediatico e palcoscenico del leader un appuntamento tradizionalmente noioso e semiclandestino. Da questo punto di vista - e non soltanto per motivi di budget - lo Sdi è tornato ai tempi di De Martino, con la presidenza a

gradoni in stile vagamente sovietico e le bandiere rosse lungo i vialetti d'ingresso. Il che, insieme alla presenza scenograficamente significativa di Macaluso, Mussi e Angius, ha dato all'insieme un tocco surreale in più.

Negli stessi giorni - per una simpatica ironia della cronaca - di Craxi hanno parlato, e a lungo, i diessini, incerti se elevarlo agli altari o lasciarlo nell'ombra. I socialisti di Boselli (che pure torneranno a chiamarsi Psi) ne

hanno invece parlato molto meno: ma, in compenso, hanno connotato il congresso straordinario di Fiuggi secondo una logica squisitamente craxiana. E cioè di differenziazione e di orgogliosa autonomia rispetto alla confluenza Ds-Margherita nel Partito democratico, che pure un tempo a Boselli non dispiaceva affatto. Le etichette cambiano, non lo schema: contro il «compromesso storico in versione bonsai», il nuovo Psi si ritaglia lo spazio dell'autonomia.

E' curioso osservare come negli stessi giorni si tengano le assise degli «eredi» dei due partiti che hanno retto il governo del Paese per trent'anni, e che ora rappresentano, insieme, poco meno del 10% dell'elettorato. Eppure tanto l'Udc quando lo Sdi sembrano affezionato a quel mondo e a quegli schemi al punto da non dire sostanzialmente nulla, nei rispettivi congressi, sui problemi del Paese. In altre parole, i due partiti hanno comunicato la propria esistenza e la propria identità non in quanto portatori di questa o quella proposta, ma per pura distinzione formale dal vicino: l'Udc è quel pezzo di centrodestra che non vuole più la Cdl, lo Sdi è quel pezzo di centrosinistra che non vuole il Pd. Simmetrico anche il trattamento riservato ai rispettivi ex leader di riferimento: lunga ovazione per Berlusconi a Roma, affettuoso colloquio con Prodi a Fiuggi. Agli italiani, com'è evidente a tutti, di tali sfumature importa assai poco: il messaggio è diretto esclusivamente al ceto politico. La «bussola socialista» - slogan del congresso e vigorosa costruzione scenografica fra palco e platea - potrà forse indicare alla scialuppa quale direzione seguire: ma tutti sembrano essersi dimenticati del mare.

TESTIMONIAL

Il premier degli Anni 80
rimane l'unico modello
legato a quel riformismo

TOCCO SURREALE

Invece del tempio di Panseca
nelle assise uno scenario
sovietico alla De Martino